

Tor di Valle L'area (e la tribuna) della discordia

Questa è la prateria dove correvano Soldatino e Varenne

di **Luca Valdiserri**

Qualcuno ci ha dilapidato fortune, qualcuno ha comprato un gioiello alla moglie (o all'amante) con la vincita di una giocata. Ma l'ex ippodromo di Tor di Valle, dove hanno corso campioni come Varenne e ronzini come Soldatino nel film-cult «Febbre da cavallo», adesso è un monumento al degrado. E il centro della polemica tra chi vorrebbe costruirci il nuovo stadio della Roma (più molto altro) e chi vuole combattere l'ecomostro. Viaggio a Tor di Valle, tra aironi e scheletri di motorini bruciati.

a pagina 4

Febbre da stadio

A Tor di Valle degrado e aironi, stalle rivestite di amianto e la tribuna della discordia tra ambientalisti e romanisti

Improvvisamente, da un prato, si alza in volo un airone. Tutto intorno, degrado e ruderi. Sembra il simbolo di questa telenovela infinita e stucchevole che è diventato il progetto dello stadio di proprietà della Roma, a Tor di Valle. Un soffio di bellezza perso tra buche, rifiuti, carcasse di motorini, materassi, pezzi di sanitari. E le spettrali stalle che furono dei cavalli, con una copertura di amianto. E la tribuna per la quale il soprintendente alle Belle Arti, Margherita Eichberg, ha fatto partire l'iter per apporre un vincolo. Cade a pezzi, non si può prendere posto sotto gli 11 «ombrelli a forma di paraboloide iperbolico» che sono finiti sulle riviste di

architettura. Lì, proprio lì, dovrebbe sorgere la curva Sud e anche questo è un simbolo.

Qui hanno corso campioni come Varenne e ronzini come Soldatino di «Febbre da cavallo», ma nessun cavallo ci metterà più piede. L'architetto Roberto Della Seta, ex presidente di Lega Ambiente e fondatore di Green Italia, ha una posizione controcorrente tra gli ambientalisti: «Il valore architettonico è nella sua funzione di ippodromo, ma questa struttura non tornerà mai ad ospitare gare di trotto. Si chiede di tutelare un rudere realizzato 57 anni fa. Non si tratta di archeologia». L'ingegner Remo Calzona istilla un altro pericolo: «Questa struttura è degli

anni '50 e la legge della verifica sismica è successiva alla sua costruzione».

L'area di Tor di Valle è privata, proprietà di Eurnova, cioè Luca Parnasi. I giornalisti sono potuti entrare perché la società che cura la comunicazione dei proponenti dello stadio ha organizzato un tour dell'impianto. Le immagini sono eloquenti e quelle all'esterno - in zona pubblica - sono ancora peggiori. Domanda: il progetto Parnasi/Pallotta sarà un ecomostro, come dicono gli ambientalisti, ma può peggiorare questa situazione? Il bostoniano è un business-man, non un benefattore, ma l'investimento privato ammonta a 1,6 miliardi di euro e, secondo

i proponenti, il 26% riguarderà opere di utilità pubblica: nuovo ponte sul Tevere, riunificazione di via Ostiense e via del Mare, prolungamento della linea metro B, messa in sicurezza del fosso di Valeriano.

Certo, se il tour fosse stato guidato da Lega Ambiente ci avrebbero portato a vedere dove nidifica l'airone o, come ha scritto Valerio Piccioni sulla Gazzetta, facendo parlare un abitante del quartiere «dove ci sono ancora le volpi e l'istrice, più sotto le lepri».

La Roma è la forza del nuovo che avanza, in un momento di spaventosa crisi per la città. Lo stadio sarebbero posti di lavoro. Per gli oppositori è un pretesto per costruire un quartie-

re in barba al piano regolatore. All'interno della Giunta, come dimostrato dalle dimissioni dell'assessore all'urbanistica Berdini, il caso è politico.

La Conferenza dei servizi

della Regione Lazio dovrebbe dare un responso il 3 marzo, ma nessuno ha certezze. I proponenti sono disponibili a restaurare la tribuna dell'architetto Lafuente e spostarla al-

l'interno del progetto. Sembra l'ennesima apertura di un dialogo che, però, spesso è una comunicazione tra sordi.

Tor di Valle, campo Testaccio, lo stadio Flaminio, il Velo-

dromo, la cittadella dello sport a Tor Vergata. È la Spoon River dello sport capitolino. Mentre Milano sogna gli Internazionali di Tennis.

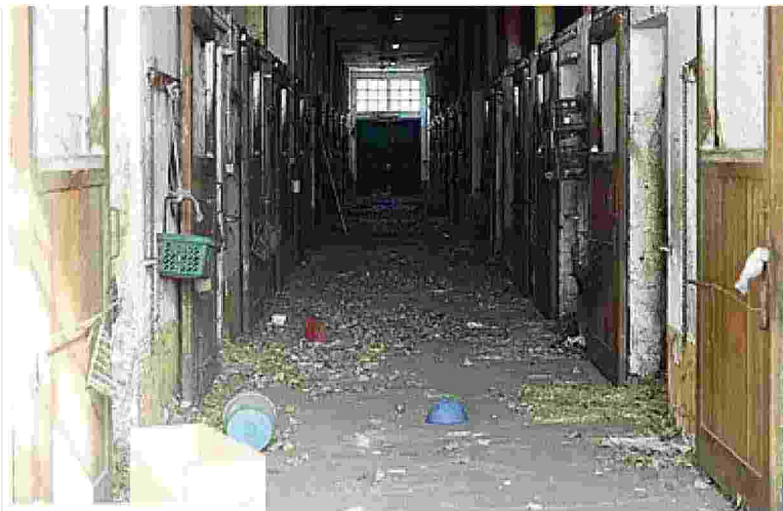
Luca Valdiserri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Roma individua l'area di Tor di Valle come la più idonea per costruire il nuovo stadio del club giallorosso. Il progetto dell'architetto Dan Meis viene presentato a marzo 2014 in Campidoglio, alla presenza dell'allora sindaco Ignazio Marino

● Il progetto subisce rallentamenti con l'avvento del M5S alla guida della città, l'ex assessore Berdini chiede una drastica riduzione delle cubature. Pochi giorni lo stop perché la tribuna dell'ex ippodromo viene posta sotto vincolo architettonico



Choc
 Tre immagini dello stato di abbandono in cui versa l'area di Tor di Valle in cui sorgeva l'ippodromo

